

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Ha vinto l'Europa

GIAN GIACOMO MIGONE

Non vi sarebbe da sorprendersi se gli storici di domani registrassero il vertice di Londra come la prima vittoria diplomatica dell'Europa emergente dopo la caduta del muro di Berlino.

Non bisogna dimenticare che Gorbaciov fu invitato a Londra, solo dopo il graduale isolamento dell'opposizione di Washington. Successivamente, ad ogni passo, i governi europei hanno dovuto sostenere un'accanita battaglia per strappare i risultati concreti portati a casa da Gorbaciov.

Restano da spiegare le motivazioni profonde che spingono Washington a seguire una linea di condotta che non solo la colloca controcorrente, ma che ha sortito il risultato di determinare tra gli europei presenti a Londra un'unità ancora impensabile all'epoca della guerra del Golfo.

Intervista a Bruno Trentin «La situazione è grave, ma il governo sfugge Nessuna trattativa con le fabbriche chiuse»

«Ci risiamo, pensano solo alla scala mobile»

ROMA. La famosa «trattativa di luglio» è fallita o rinviata?

È stato creato un grosso equivoco su questa faccenda. La verità è che il governo nasconde l'assenza di qualsiasi ipotesi di una politica di tutti i redditi e, più in generale, di una strategia che faccia uscire l'economia italiana dalla strada in discesa.

Come si esprime questo imbarazzo governativo? I ministri alternano dichiarazioni contrastanti. C'è chi si sofferma sulla possibilità di dare uno sbocco alla trattativa, aggiungendo che essa sarebbe frustrata dalle ottuse resistenze degli interlocutori sociali.

I sindacati si sentono invece estranei ad una tattica dilatoria?

I sindacati, o almeno la Cgil, se ci fossero le condizioni per una intesa degna di questo nome, sull'insieme dei problemi oggetto di trattativa, sarebbero i primi a ricercare tale intesa.

Ma quale è la possibilità di una intesa?

Il problema è questo. La sola possibilità di intesa è quella agitata negli ultimi giorni da qualche ministro. È la montagna che partorisce il topolino, con la politica dei redditi che diventa una nuova ingiustizia nei confronti dei lavoratori dipendenti.

Quale significato avrebbe questo taglio della scala mobile?

Esso costituirebbe, prima ancora che una ingiustizia, una grossolana mistificazione. Tutte le analisi, anche drammatiche, sulla situazione economica italiana, quella di Ciampi, quella della Comunità europea, giustamente ravvedono nel divario di inflazione e nell'indebitamento pubblico, la tenaglia che stringe l'economia e la società italiana.

Nell'ultimo fascicolo de «La rivista dei libri» Giuseppe Galasso ha scritto un impegnativo saggio dal titolo Gramsci leninista.

La prima riguarda la «fortuna» di Gramsci, che secondo Galasso negli anni 80 avrebbe subito una vera eclisse. Il suo scritto vuol essere anche una rassegna di alcune pubblicazioni recenti, fra le quali la Bibliografia gramsciana del Cammett.

È quasi un ultimatum al governo, un invito a scoprire, di fronte ai sindacati, le proprie carte, se le ha, ad uscire dalle manfrine, dalle cortine fumogene, dalla ricerca di alibi.

topolino: un taglio alla scala mobile risulterebbe le cose. Occorre, invece, una proposta complessiva sul fisco, sui prezzi e le tariffe, sulla contrattazione, sulla rappresentanza sindacale.

BRUNO UGOLINI

La piattaforma Cgil, Cisl e Uil, però, non rinnova un intervento sulla scala mobile...

Esso però rientra in un complesso di misure connesse alla riforma della contrattazione collettiva, ad una politica di tutti i redditi, ad una svolta nella politica fiscale.

Oggi invece sembrano essere più divisi gli interlocutori del sindacato?

Sono divisi, incerti e nessuno può sottovalutare la pericolosità di questa profonda incertezza, di questa caccia agli espedienti, invece della ricerca forse più ardua, ma inevitabile, di una strategia organica di fuoriuscita dalla crisi.

Questo vuol dire che si prepara un San Valentino?

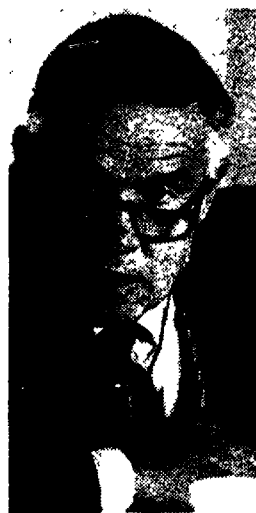
bla, come quello del febbraio 1984?

Crede che ci sia una grande difficoltà a realizzare una operazione del genere. Occorrerebbe un governo che, nel bene e nel male, si ritrova unito intorno ad una strategia di fuoriuscita dalla crisi.

La Cgil, Trentin, ha aggiunto, a questa valutazione, una frase che ha fatto discutere: «Non si tratta con le fabbriche chiuse».

Ma il rifiuto a quanto detto prima, senza poter prevedere un repentino mutamento del programma di politica economica del governo.

Ha già risposto correttamente Fausto Ugoivani, sostenendo che noi ci sentiamo vincolati fino in fondo alla piattaforma unitaria e alla sua inscindibilità.



ricerca di un alibi o di un pretesto. L'invocare, in qualche modo, la licenza di alcuni nei confronti dell'impegno unitario per giustificare la propria. Non voglio credere sia così e mi auguro che il chiarimento venga nei prossimi giorni.

Avete stabilito qualche regola su questi aspetti della trattativa?

Vorrei ricordare a D'Antoni che questo vincolo della Cgil riflette un atteggiamento responsabile che sembrava essere condiviso anche dalle altre confederazioni.

La Cgil, Trentin, ha aggiunto, a questa valutazione, una frase che ha fatto discutere: «Non si tratta con le fabbriche chiuse».

Ma il rifiuto a quanto detto prima, senza poter prevedere un repentino mutamento del programma di politica economica del governo.

L'accusa di mettere in gioco l'impegno unitario?

Intanto il congresso si svolge su tesi approvate a grande maggioranza ed esse contengono tutte le proposte sulle quali la Cgil con le altre confederazioni si è attestata nella trattativa.

E qual è oggi l'impegno principale dei sindacati?

Come rilanciare una proposta unitaria per far uscire il paese dalla crisi. Questo è il problema. Non solo noi non sfuggiamo al tavolo delle trattative, ma il 22 chiediamo che il governo almeno tracci un quadro sulla base del quale riprendere le trattative.

Il problema dell'acqua nel dramma del Vicino Oriente

DAVID MEGHNAQI

Tra i molti problemi che affliggono il Vicino Oriente, quello dell'acqua è sicuramente tra i più drammatici e trascurati. La questione delle acque può diventare, se non viene disinnescata in tempo utile, una miccia per nuovi più devastanti conflitti.

La guerra dell'acqua si è ripetuta nelle settimane del conflitto del Gcifo, quando gli iracheni hanno rovesciato ingenti quantità di greggio nel mare, provocando un disastro ecologico superato solo dalle fiamme che si levano dai pozzi che ancora bruciano in Kuwait.

S i tratta per ora solo di idee, impraticabili per l'opposizione dei siriani, che non offrirebbero mai il transito dell'acqua proveniente dalla Turchia.

La polemica con Trockij, poi, non possono essere prese alla lettera e assunte per ribadire l'adesione di Gramsci alla linea di Stalin.

Non un «modello» che Gramsci si proponesse di ritrarre e applicare in Italia o in Occidente. Le polemiche con Trockij, poi, non possono essere prese alla lettera e assunte per ribadire l'adesione di Gramsci alla linea di Stalin.



WEEKEND

GIUSEPPE VACCA

Il rapporto di Gramsci con il «leninismo»

dei principali documenti della storia dei bolscevichi e del loro dibattito attuale, dai quali poi, dopo la morte di Lenin, furono estratti il «leninismo» e il «marxismo-leninismo».



Il rapporto fra Gramsci e lo stalinismo, cioè il contenuto storico-politico del «leninismo», non si può isolare in poche note dei Quaderni, lette non si sa bene in quale contesto.

Una prova degli infortuni che possono accadere se la filologia è incerta o approssimativa è nell'identificazione che anche Galasso propone fra i termini di «filosofia della praxis» e «marxismo-leninismo».

La polemica con Trockij, poi, non possono essere prese alla lettera e assunte per ribadire l'adesione di Gramsci alla linea di Stalin.

L'Unità

Renzo Foa, direttore Piero Sansonetti, vicedirettore Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettrici

Editrice spa l'Unità Emanuele Macaluso, presidente

Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/445305, 20162 Milano, Viale Puvio Testi 75, telefono 02/64401. Quotidiano edito dal Pds

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1874 del 14/12/1990